



I Quaderni di Med-Or

Special Report

Il Sud Africa alla prova del G20 (e di Trump)

Una nuova opportunità
per l'Europa e l'Italia

**di Umberto Tavalato, Luciano Pollichieni
e Corrado Ćok**

10/04/2025

Il Sud Africa alla prova del G20 (e di Trump)

Una nuova opportunità
per l'Europa e l'Italia

Umberto Tavolato, *Direttore U.O. Progetti Speciali, Med-Or Italian Foundation*

Corrado Čok, *Esperto, Med-Or Italian Foundation*

Luciano Pollichieni, *Analista Senior, Med-Or Italian Foundation*

Indice

Contesto	3
Executive summary	3
Un quadro geopolitico burrascoso	5
Il versante interno: sfide e opportunità	7
La presidenza sudafricana del G20	8
Uno sguardo all'Europa e all'Italia	9

Contesto

In data 11 febbraio 2025, si è svolto a cura della Med-Or Italian Foundation il seminario dal titolo *“Towards the G20 in South Africa – Africa’s Major Challenges in Energy, Climate Change, and Development Potential”* tenuto dal Dr. Jakkie Cilliers, Fondatore dell’Institute for Security Studies (ISS) Africa e Responsabile del programma African Futures and Innovation (AFI). La presente analisi, tiene anche conto dei suoi risultati, e approfondisce gli sviluppi successivi in vista del vertice dei capi di stato del G20 previsto per il 22-23 novembre 2025, ed il summit Europa Africa nel corso dello stesso anno.

Il seguente quaderno illustra le ragioni per cui quest’anno rappresenta un momento fondamentale per le relazioni tra Europa e Sudafrica, un paese che non solo funge da ponte per l’Africa ma anche per il Sud Globale, offrendo spunti per future cooperazioni, anche a livello bilaterale per l’Italia.

Executive summary

Con l’Europa che ha visto il proprio legame con gli Stati Uniti subire cambiamenti significativi, anche il Sudafrica, storicamente vicino a Washington, si trova ora a dover affrontare una nuova e complessa realtà dopo il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. I rapporti tra i due paesi hanno raggiunto i minimi storici: Trump ha criticato duramente il Sudafrica per il programma di esproprio delle terre a fini pubblici, interpretato come una persecuzione della popolazione bianca, e per aver portato Israele dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia con l’accusa di genocidio nella Striscia di Gaza. A complicare ulteriormente la situazione vi è l’influenza di Elon Musk, cittadino sudafricano in aperto contrasto con il governo di Pretoria, oltre che agli stretti legami tra gruppi sudafricani bianchi di estrema destra con alcuni policymaker repubblicani. In risposta, l’amministrazione Trump ha deciso di sospendere tutti gli aiuti destinati al paese, espellere l’ambasciatore sudafricano a Washington e minacciare l’esclusione del Sudafrica dall’accordo di libero scambio che garantisce vantaggi tariffari agli stati africani.

La frattura con gli Stati Uniti si è acuita ulteriormente nel contesto della presidenza sudafricana del G20 di quest’anno. Pretoria ha delineato la propria agenda attorno a quattro priorità: risposta ai disastri naturali, riforma delle istituzioni finanziarie globali, transizione energetica equa e sviluppo delle filiere di minerali critici. Tuttavia, le tensioni con Washington hanno ostacolato la realizzazione di questi obiettivi. Gli Stati Uniti hanno bloccato i finanziamenti destinati ai progetti climatici e alla transizione energetica, frenato le riforme del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale e limitato la cooperazione sui minerali critici. Inoltre, l’opposizione americana ha impedito il raggiungimento di accordi durante i primi incontri ministeriali del G20, svoltisi nel primo quadrimestre dell’anno.

In seguito alla rottura voluta da Washington nei confronti di Pretoria, l'Europa sta emergendo come un partner strategico per il Sudafrica su temi cruciali quali il commercio e il rispetto del diritto internazionale. In questo contesto, l'Unione Europea ha intensificato il dialogo con il Sudafrica, non solo nel corso del G20 di Johannesburg, ma anche durante il vertice ministeriale UE-Sudafrica del 13 marzo, annunciando un piano di investimenti da 4,7 miliardi di euro per la transizione energetica, le infrastrutture, la connettività, i vaccini e il settore farmaceutico. Il Sudafrica sta acquisendo un'importanza crescente per l'Europa in un contesto geopolitico sempre più frammentato, sia sul piano diplomatico che economico e della sicurezza regionale.

Sul piano geopolitico, il Sudafrica ha sempre cercato di mantenere un equilibrio tra il blocco del G7 e il Global South. Membro fondatore dei BRICS, la recente frattura con gli Stati Uniti potrebbe allontanarlo ulteriormente dall'Occidente. Tuttavia, il Sudafrica resta la democrazia più stabile dell'Africa, come dimostra la nascita, dopo le elezioni del 2024, del primo governo di coalizione dalla fine dell'apartheid, che include l'African National Congress (ANC) e la Democratic Alliance, rappresentativa anche della minoranza bianca afrikaner – contingenza inimmaginabile fino all'anno scorso. L'Europa ha quindi un interesse strategico nel garantire che il Sudafrica continui a fungere da ponte tra Occidente e Global South, assumendo un ruolo simile a quello dell'India, piuttosto di essere solo sotto l'influenza di Cina, o nel peggiore dei casi, della Russia.

Sul piano economico, il Sudafrica è la nazione più sviluppata del continente e ciò la rende un hub ideale per investimenti e scambi commerciali. È, inoltre, il principale partner commerciale europeo in Africa e Johannesburg ospita una delle prime venti borse al mondo. Tuttavia, il paese si trova ad affrontare gravi sfide economiche, tra cui un alto tasso di disoccupazione e una crisi energetica – aggravata dal deterioramento della compagnia statale Eskom – responsabile di blackout quotidiani che compromettono produttività e qualità della vita. In questo contesto, il Sudafrica rappresenta un'opportunità di mercato per aziende italiane leader nel settore, come Enel Green Power, oltre ad essere il primo mercato di export nell'Africa subsahariana con una consolidata presenza dell'industria della difesa italiana – in particolare del gruppo Leonardo. Il paese potrebbe poi fungere da piattaforma di triangolazione di progetti strategici, per lo più legati alla transizione energetica e ai minerali critici, in altri stati africani con sistemi finanziari meno sviluppati, contribuendo alla creazione di filiere industriali integrate con l'Europa, in linea con gli obiettivi del Piano Mattei.

Infine, il Sudafrica può giocare un ruolo chiave nella stabilizzazione del continente e nei processi di mediazione. Il suo coinvolgimento nel processo di pace in Tigray, culminato negli accordi di Pretoria nel 2022, e il suo sostegno a missioni di pace, come quella nella Repubblica Democratica del Congo e l'intervento della Southern African Development Community (SADC) in Mozambico, ne fanno un attore credibile nella gestione dei conflitti regionali. In un momento in cui gran parte degli stati saheliani, dall'Atlantico al Mar Rosso, affrontano crisi politiche e conflitti armati, il Sudafrica, grazie alla sua autorevolezza e alla possibilità di collaborare con i paesi del Golfo, potrebbe offrire all'Europa e all'Italia l'opportunità di riaffermare un ruolo politico nel continente. Questo diventa particolarmente rilevante in un periodo in cui il tradizionale protagonismo degli Stati Uniti nella regione va diminuendo.

Un quadro geopolitico burrascoso

Il Sudafrica affronta un quadro internazionale irto di insidie, ma non privo di opportunità. Dall'insediamento dell'amministrazione Trump a gennaio, i rapporti tra il Sudafrica e gli Stati Uniti si sono deteriorati significativamente, raggiungendo il punto più basso dell'era post-apartheid. Le tensioni hanno avuto origine da divergenze profonde su questioni geopolitiche e domestiche, mentre la presenza nell'entourage del presidente americano di Elon Musk, cittadino sudafricano in pessimi **rapporti** con il governo del proprio paese di origine, amplifica l'ostilità della Casa Bianca nei confronti della presidenza Ramaphosa. Trump ha attaccato il Sudafrica per il suo programma di esproprio di terreni agricoli a fini pubblici, interpretato come una forma di persecuzione nei confronti della popolazione bianca; le autorità sudafricane hanno tuttavia rigettato tale accusa, facendo anche notare la presenza di Democratic Alliance - partito espressione della minoranza bianca Afrikaner - all'interno della compagine di governo. Se questo è stato il pretesto, alla base dell'ostilità della Casa Bianca nei confronti del Sudafrica vi è la posizione filo-palestinese che Pretoria ha assunto sull'escalation a Gaza e la conseguente decisione di portare Israele dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia. La schermaglia diplomatica è culminata in una serie di attacchi diretti da parte di Washington, inclusa la sospensione di tutti gli aiuti americani al paese, l'uscita da alcuni accordi di cooperazione e l'espulsione dell'ambasciatore Ebrahim Rasool a seguito di commenti ostili nei confronti dell'amministrazione Trump, a cui è seguita una ferma reazione da parte di Pretoria. Dopo aver minacciato più volte di escludere il Sudafrica dall'African Growth and Opportunity Act (AGO), l'accordo di libero scambio che offre vantaggi tariffari ai paesi africani, l'amministrazione Trump ha imposto dazi del 30% sui beni esportati dallo stato africano nel mercato USA nel contesto dell'annuncio delle tasse sulle importazioni del 2 aprile scorso. Le tensioni con gli Stati Uniti avranno ripercussioni rilevanti per quanto riguarda le relazioni tra i due paesi, tuttavia, non porteranno necessariamente a una rottura dei rapporti. Il Sud Africa continua ad essere in trattative con la Starlink di Elon Musk per aprire il proprio mercato interno ai servizi del gruppo e nelle prossime settimane l'azienda del capo del DOGE potrebbe ottenere le autorizzazioni necessarie per operare nel paese. In questo contesto, l'accordo tra il Sud Africa e Starlink potrebbe essere funzionale all'inizio di una *de-escalation* tra Washington e Pretoria. Anche se l'amministrazione Trump ha minacciato di imporre sanzioni al Sud Africa è più probabile che il governo americano adotti dei provvedimenti mirati contro gli esponenti del vecchio esecutivo per non compromettere le trattative. Tra gli obiettivi probabili di queste sanzioni ci sono l'ex ministro degli esteri Naledi Pandor e l'ex ministro della difesa Thandi Modise che hanno favorito sia le esercitazioni congiunte con Russia e Cina che il deferimento di Israele alla Corte Internazionale di Giustizia. A supporto di questo scenario ci sono anche i rumors sui negoziati per il varo dei nuovi accordi commerciali tra USA e Sud Africa che sarebbero già cominciati in maniera informale. Sulle trattative tra Washington e Pretoria pesano però le relazioni che una parte dell'amministrazione Trump intratterrebbe con alcuni gruppi sudafricani di estrema destra contrari all'attuazione della legge sugli espropri. Anche se questi gruppi rappresentano una minoranza sia a livello parlamentare che in termini di legittimità sociale il legame privilegiato con la Casa Bianca non mancherà di influenzare lo svolgimento delle trattative tra Sud Africa e Washington nei prossimi mesi.

Le tensioni con Washington complicano la strategia del Sudafrica nell'arena internazionale e ne destabilizzano l'economia. Pretoria ha improntato da tempo la propria politica estera ad una forma di "equivocanza" tra il blocco del G7 e quello dei BRICS+, ma il riposizionamento degli Stati Uniti nei confronti di alleati e avversari storici sparglia le carte e complica il ruolo

di ponte tra est e ovest che il Sudafrica tenta di ricoprire. La principale conseguenza dello scisma geopolitico in corso è quella di spingere Pretoria a rafforzare le relazioni con i suoi altri partner tradizionali: i BRICS e l'Europa. Già membro fondatore del blocco, il Sudafrica punta a consolidare il proprio ancoraggio all'interno dei BRICS per una serie di ragioni economiche e diplomatiche. Esso vede infatti i membri del gruppo come fonti di accesso ad investimenti - soprattutto la Cina - e partner commerciali fondamentali - Cina e India in primis - a fronte del calo strutturale della presenza economica dei paesi occidentali in Africa. Oltre alla sfera economica, i BRICS offrono una piattaforma diplomatica in grado rafforzare lo status internazionale del Sudafrica. Il blocco, infatti, sostiene - e in qualche modo incarna - il desiderio sudafricano di riforma del modello di governance politica ed economica globale di stampo occidentale e ne condivide anche la posizione in ambiti cruciali, come la transizione ecologica e lo sviluppo economico. Inoltre, proprio durante il summit del 2023 a Johannesburg, vi fu l'annuncio dell'ingresso di sei nuovi membri all'interno del consesso, un processo che diede modo al governo di Pretoria di intensificare le proprie relazioni bilaterali con tali paesi. Tale influenza diventa ancora più preponderante in Africa, dove paesi come la **Nigeria** hanno fatto valere i propri buoni uffici con il Sudafrica per entrare a far parte del gruppo. Nel 2023, Pretoria ha anche aumentato il contributo alla cooperazione securitaria nell'ambito dei BRICS, tramite una serie di **esercitazioni navali** congiunte con Russia e Cina al largo del Capo di Buona Speranza. L'ostilità americana, se non controbilanciata, potrebbe quindi tramutarsi in un ulteriore scivolamento del Sudafrica nell'orbita russo-cinese. A discapito dei suoi fiorenti legami con i BRICS, Pretoria mantiene una posizione di equilibrio sul conflitto russo-ucraino, supportando una soluzione pacifica dello stesso, come testimonia **l'iniziativa di pace** promossa da otto presidenti africani e guidata dal Presidente Ramaphosa nel 2023. Da allora, all'Assemblea Generale dell'ONU il Sudafrica ha intensificato i suoi voti a **favore** di risoluzioni per la fine del conflitto che, tuttavia, non condannassero troppo duramente Mosca. Tra queste, vi è anche la risoluzione sull'Ucraina votata a maggioranza dall'Assemblea a febbraio, dopo l'inserimento di tre emendamenti da parte europea, in quello che può essere letto come un parziale segnale di apertura agli europei su un dossier per loro cruciale.

L'Europa sta infatti emergendo come l'altro partner chiave per il Sudafrica. L'Europa, intesa sia come singoli stati sia come Unione Europea, è ormai il pilastro principale di quella coalizione occidentale con cui Pretoria punta a fare sponda e, così facendo, bilanciare i propri rapporti con il fronte dei BRICS in un'ottica di diversificazione delle alleanze. Il Sudafrica vede infatti nell'Europa un partner essenziale su alcune questioni di primaria importanza, quali il commercio, il mantenimento del diritto internazionale e del multilateralismo, la stabilizzazione dei contesti di crisi africani, la sicurezza alimentare, la transizione energetica e la connettività. È in questo contesto che si sono inserite le aperture dell'Unione Europea al Sudafrica in occasione del G20 di Johannesburg e del vertice tra Bruxelles e Pretoria tenutosi il 13 marzo. Intervenendo a margine dell'incontro dei Ministri degli Esteri, l'Alto Rappresentante per la Politica Estera di Sicurezza Comune dell'UE, Kaja Kallas, ha **dichiarato** che in un contesto di profondi cambiamenti a livello internazionale come quello attuale, l'Unione Europea "cerca nuovi amici". Le prossime tappe di questo avvicinamento potrebbero vedersi già nel prosieguo dell'anno, in vista del nuovo summit Unione Europea-Unione Africana che sarà trainato dal triangolo lusofono formato dal presidente del Consiglio UE, Antonio Costa, il presidente di turno dell'Unione Africana, Joao Lourenço, e il Segretario Generale dell'ONU, Antonio Guterres. In sintesi, questa fase storica offre ampie opportunità di collaborazione tra Europa e Sudafrica.

Il versante interno: sfide e opportunità

Anche sul versante interno, Pretoria affronta una serie di sfide che complicano il suo modello di sviluppo post-apartheid. Il paese è colpito da una crisi **finanziaria** che ha ridotto gli **investimenti** esteri e aggravato il tasso di **disoccupazione**. La corruzione e la malagestione hanno indebolito le aziende statali, mentre l'aumento del debito pubblico ha limitato le possibilità di ripresa economica. Inoltre, la crescente disuguaglianza economica ha eroso la fiducia della popolazione nelle istituzioni, alimentando il sostegno a movimenti populistici e radicali. Uno dei problemi più gravi è rappresentato dai **blackout** ricorrenti, dovuti alle inefficienze della compagnia statale Eskom. Dal 2023 ad oggi, il progressivo collasso della rete elettrica ha avuto un impatto devastante sulla produttività industriale e sulle condizioni di vita della popolazione, costretta a subire pesanti interruzioni quotidiane del servizio elettrico. Il governo ha cercato soluzioni, inclusa una maggiore integrazione delle energie rinnovabili con nuovi **impianti** dalla capacità prevista di 64GW, ma gli investimenti nella rete elettrica restano insufficienti e limitano le prospettive delle centrali in via di costruzione. L'insieme di queste criticità ha minato la fiducia dei cittadini sudafricani nei confronti dell'establishment politico ed in particolare dell'African National Congress (ANC), il partito guidato a suo tempo da Nelson Mandela e detentore unico del potere dal 1994 al 2024. La frammentazione del quadro politico e la perdita di consensi dell'ANC hanno portato, per la prima volta nella storia post-apartheid, alla formazione di un governo di coalizione. Al contempo, partiti populistici, come l'Economic Freedom Fighters e il nuovo movimento di Jacob Zuma, hanno guadagnato terreno, sfruttando il malcontento della popolazione.

Sebbene oggi queste problematiche interne si stiano rivelando sempre più sfidanti, il paese continua ad offrire svariate opportunità ai suoi partner internazionali. Il Sudafrica svetta, infatti, in Africa come una delle poche democrazie consolidate del continente, al secondo posto dopo il vicino Botswana nel **Democracy Index** 2024. Anche la parziale transizione dal governo monocolore dell'ANC alla coalizione con la centrista Democratic Alliance e la parallela esclusione delle frange più estremiste e populiste del panorama politico sudafricano attestano la solidità dell'ordinamento democratico sudafricano. Tutto ciò si traduce in un approccio alla governance interna e un posizionamento politico aperto ai suoi partner occidentali, favorendo così eventuali intese. Un altro aspetto che deriva dalla natura democratica del Sudafrica e lo lega all'Europa è la sua osservanza del diritto internazionale. Il caso più eclatante si è avuto nel 2023, in occasione del summit dei BRICS, quando nonostante le pressioni del Presidente Ramaphosa, la **giustizia** sudafricana ha respinto l'ipotesi di esenzione di Vladimir Putin dall'arresto, come richiesto dal mandato emesso dalla Corte Penale Internazionale, di cui Pretoria è parte. A questo si aggiunge poi l'impegno del Sudafrica alla stabilizzazione dei conflitti in Africa, sia tramite il supporto alla mediazione, come si è visto con **l'Accordo di Pretoria** del 2022 per la pace tra governo etiopico e Tigray, sia con il sostegno a missioni di pace, come quella in **Repubblica Democratica del Congo**, sebbene in via di dismissione. Al di là della governance, l'economia sudafricana è oggi la più sviluppata del continente. Essa offre numerose opportunità di investimento in settori avanzati quali l'automotive, i minerali e l'agroalimentare, anche **grazie** ad un quadro normativo stabile, un settore finanziario relativamente solido e un tasso di rischio ridotto, se confrontato con il resto dell'Africa. Sebbene anni di sotto-investimento ne riducano l'operatività, il Sudafrica può anche contare sulle **infrastrutture** di trasporto e digitali più avanzate del continente.

La presidenza sudafricana del G20

La prima priorità selezionata dalla presidenza sudafricana riguarda la **risposta ai disastri naturali e al cambiamento climatico**. Il Sudafrica ha posto l'accento sulla necessità di un aumento significativo dei finanziamenti destinati alla prevenzione e alla risposta alle catastrofi naturali, sottolineando l'impatto devastante del cambiamento climatico sull'Africa. Il paese promuove il rafforzamento di fondi come il ***Loss and Damage Fund***, e il rispetto degli impegni finanziari presi nelle conferenze sul clima, come la COP29 di Baku, per garantire un'equa distribuzione delle risorse nella lotta contro il cambiamento climatico.

Il governo sudafricano sostiene poi la necessità di una **riforma delle istituzioni finanziarie internazionali** volta a garantire un maggiore accesso ai finanziamenti ai paesi in via di sviluppo e a un minor costo del debito. Tra le proposte avanzate, Pretoria ha chiesto la creazione di una **Commissione** G20 sul Costo del Capitale, con l'obiettivo di ridurre i tassi di interesse elevati imposti agli stati africani, mentre spinge per un rafforzamento del **Common Framework**, il meccanismo di ristrutturazione del debito per i paesi più fragili. In questo contesto, ha anche ribadito la necessità di una riforma della governance della Banca Mondiale e del FMI per aumentare la rappresentanza del Sud Globale nelle decisioni economiche che lo riguardano.

La terza priorità inserita dalla presidenza sudafricana riguarda il concetto di **transizione energetica giusta**. Come altri paesi del Sud Globale, il Sudafrica lamenta i costi ingenti che la transizione a fonti rinnovabili presenta in paesi a basso reddito, dove la principale urgenza è ancora quella di garantire accesso universale all'elettricità. Pretoria spinge quindi per un maggiore impegno finanziario da parte della comunità internazionale, specialmente del Nord Globale, per sostenere l'espansione delle fonti rinnovabili in paesi che non possono affrontare gli alti costi della transizione energetica.

Come quarta ed ultima priorità, il Sudafrica guida un'iniziativa per rafforzare la **catena del valore dei minerali critici** in Africa, puntando alla creazione di impianti di lavorazione locale per evitare l'export di materie prime grezze e garantire una maggiore industrializzazione del continente. Pretoria ha proposto la creazione di un *framework G20 per lo sviluppo sostenibile delle risorse minerarie*, che aumenti il valore aggiunto delle esportazioni africane e riduca la dipendenza del continente dalle economie straniere. Infine, il Sudafrica ha istituito tre task-force per cercare politiche comuni su temi come la crescita e l'impiego, la sicurezza alimentare e la digitalizzazione. Tutti questi non sono solo temi di stretta attualità nelle agende globali, ma rappresentano anche aspetti prioritari della cooperazione tra il paese e i suoi partner in Europa.

Le tensioni con gli Stati Uniti hanno complicato la presidenza sudafricana del G20. Il boicottaggio del summit ministeriale sugli esteri da parte del Segretario di Stato **Marco Rubio** ha ostacolato il dibattito sui principali dossier internazionali. Inoltre, l'ostilità americana mina la continuità del G20, data la prossima presidenza statunitense, e della **leadership** a tre del consesso, giacché questa viene tradizionalmente coadiuvata dalla presidenza precedente e da quella successiva. Washington spinge poi per un ritorno a un G20 focalizzato su economia e finanza, riducendo l'attenzione sulle tematiche globali introdotte negli anni, come sicurezza e ambiente. Le tensioni di sottofondo con gli Stati Uniti hanno contribuito al non raggiungimento di un **accordo** nei primi due **incontri** ministeriali del G20 sugli esteri e la finanza.

Gli USA frenano anche alcune priorità sudafricane, opponendosi a finanziamenti per la transizione energetica e complicando le riforme del FMI e della Banca Mondiale che li vedrebbero cedere quote di controllo. Anche la cooperazione sui minerali critici è limitata, poiché l'amministrazione Trump promuove una **strategia** di sviluppo interno di tali filiere. Inoltre, l'abbandono dei **progetti** di tassazione minima sulle grandi corporate e sugli alti redditi indebolisce i piani di finanziamento per progetti climatici nel Sud Globale. In risposta, il Sud Africa guarda all'Europa per rafforzare il summit, come testimonia il numero record di **ospiti aggiuntivi** europei - Danimarca, Finlandia, Irlanda, Norvegia, Olanda, Portogallo e Svizzera, oltre alla Spagna, da anni invitato permanente al G20.

Uno sguardo all'Europa e all'Italia

Il Sudafrica è **l'unico** stato africano con cui l'Unione Europea ha siglato una partnership strategica. Ora è più che mai importante che la leadership europea porti a compimento le ambizioni di questa partnership, sfruttando la finestra di opportunità aperta dalle pressioni dell'amministrazione Trump su entrambe le parti ed evitando così uno scivolamento completo del paese nell'orbita russo-cinese. Da questo punto di vista, il vertice tra Unione Europea e Sudafrica del 13 marzo rappresenta un passo avanti importante. Il vertice ha sancito il mutuo impegno ad affrontare congiuntamente le maggiori sfide globali e a perseguire i principali obiettivi, ribadendo il sostegno al multilateralismo, agli Accordi di Parigi, al libero scambio e ad una risoluzione giusta e duratura delle guerre in Ucraina e a Gaza.

Al centro del confronto tra Unione Europea e Sudafrica vi è stato il complesso tema del commercio. In quest'area, i decisori europei hanno avviato un negoziato per incrementare commercio e investimenti "clean" e sono propensi a superare le attuali limitazioni all'interscambio, in particolare con riferimento ad alcuni settori, quali le auto ibride ed elettriche e l'agroalimentare.

All'interno del capitolo pace e sicurezza, le rispettive delegazioni hanno **convenuto** sull'importanza di raggiungere una pace in Congo (RDC) e nei due Sudan. Data la vastità delle sfide securitarie che il continente africano affronta, è fondamentale che Bruxelles collabori con partner africani, come appunto il Sudafrica, che grazie alle loro capacità diplomatiche e militari possono contribuire agli sforzi di stabilizzazione della comunità internazionale. Sebbene le missioni in RDC e Mozambico non siano andate a buon fine, Pretoria conferma di disporre di tali capacità, mentre l'Unione Europea potrebbe rafforzarle tramite la European Peace Facility e programmi di cooperazione militare.

Infine, l'Unione Europea ha annunciato un **pacchetto** di investimenti del valore di €4,7 miliardi tramite il Global Gateway. Questi investimenti andranno a potenziare l'iniziativa esistente nel settore farmaceutico per la produzione di vaccini in Sudafrica e altri paesi del continente, oltre che a rafforzare le infrastrutture di connettività digitale e di trasporto, e finanziare la transizione energetica in loco con uno sguardo particolare rivolto alle catene del valore dell'energia rinnovabile e dei minerali critici.

La cooperazione tra Italia e Sudafrica presenta anch'essa opportunità di espansione. L'Italia può infatti contare su una nutrita comunità di connazionali di oltre 40.000 membri, oltre ad un folto numero di grandi aziende italiane già basate nel paese, incluse Ferrero, Iveco

e Saipem. Con un livello di rischio più contenuto rispetto ad altri paesi africani, il Sudafrica permette di attrarre investimenti con l'intermediazione di Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e senza l'intervento di attori finanziari terzi, quali la Banca Mondiale e la Banca Africana dello Sviluppo. Inoltre, la presenza di minerali critici apre ad investimenti e partnership industriali tra entità locali e grandi aziende italiane legate a tali risorse strategiche, dall'energia all'automotive, passando per la difesa. In collaborazione con la SADC, si potrebbe così favorire lo sviluppo di filiere dei minerali a livello regionale, integrate con altri progetti rilevanti per l'Italia e l'Europa, come il Corridoio di Lobito.

Sul lato dell'energia, il piano sudafricano di espansione della produzione elettrica da fonti rinnovabili (REIPPP) offre opportunità di appalto ad aziende italiane nel settore dell'energia. Enel, ad esempio, è già un **attore consolidato** nel panorama sudafricano, con nove impianti solari ed eolici in funzione e tre in costruzione. Se il problema della produzione di energia è destinato a ridursi negli anni a venire, l'infrastruttura di distribuzione elettrica rimane un problema cruciale. Tramite fondi italiani ed europei, si potrebbero favorire partnership pubblico-private con compagnie energetiche italiane per l'estensione della rete elettrica, a livello interno ma anche transfrontaliero, per stabilizzare la distribuzione e il prezzo dell'elettricità attraverso i paesi dell'Africa meridionale.

Il Sudafrica offre poi opportunità di investimento nell'agroalimentare, dato il livello di sviluppo e di meccanizzazione del settore, la vasta presenza di **terreni agricoli** inutilizzati e gli accordi commerciali di cui il paese fa parte, tra cui l'accordo di libero scambio intra-africano (AfCFTA). Il Sudafrica costituisce anche un importante mercato di sbocco per i **macchinari** ad uso agricolo italiani. In linea con il Piano Mattei, l'Italia, tramite l'ICE, può favorire ulteriormente gli investimenti di grandi aziende e PMI nel paese – soprattutto assieme a partner locali – al fine di stimolare un maggior sfruttamento delle risorse agricole e ittiche locali grazie al trasferimento di tecnologie e tecniche avanzate che aumentino la produzione, anche in settori a minor valore aggiunto, ma essenziali per la sicurezza alimentare in Sudafrica ed Europa – come il mais, che rischia di subire gli effetti del confronto sui dazi tra Unione Europea e Stati Uniti. L'agricoltura è anche uno degli aspetti della cooperazione allo sviluppo nei quali l'Italia potrebbe trovare utili triangolazioni con il Sudafrica in altri contesti africani di comune interesse, come l'Angola e il Mozambico.

Sul fronte della risoluzione dei conflitti, poi, l'Italia potrebbe coordinarsi con il Sudafrica per aprire tavoli di mediazione a tre. Questo potrebbe riguardare alcune crisi prioritarie, come le crescenti tensioni tra Etiopia ed Eritrea e il Sahel.

Infine, data l'espansione del settore delle start-up in Sudafrica, l'Italia dovrebbe favorire lo scambio di esperienze con omologhi italiani tramite i poli universitari all'avanguardia e favorire l'acquisizione di tali realtà sudafricane da parte delle imprese italiane ad alto tasso di innovazione.

Complessivamente, i mutamenti del quadro internazionale creano nuovi margini di cooperazione con il Sudafrica in ottica di diversificazione delle partnership strategiche. L'Italia e l'Europa hanno chiari incentivi politici ed economici ad accelerare tale partnership e rafforzare il proprio quadro delle alleanze internazionali.



La distanza ci unisce

med-or.org